



(*ibidem*)

Planum Readings

#13
2020/1-2

Scritti di **Filippo Barbera, Irene Bianchi, Paolo Bozzuto, Francesca Ferlicca, Silvia Gugu, Laura Lieto, Giusy Pappalardo, Mario Paris, Gabriele Pasqui, Marco Peverini, Laura Pogliani, Paola Pucci, Andrea Visioli** | fotografie di **Mauro Fontana**
| Libri di **Gastone Ave / Gilda Berruti / Ismael Blanco e Oriol Nel.lo / Catherine Dezio / Adriana Galderisi, Matteo di Venosa, Giuseppe Fera e Scira Menoni / Robert Goodspeed / Setha Low / David Madden e Peter Marcuse / Paolo Pileri e Rossella Moscarelli / Elena Marchigiani e Paola Cigalotto / Luca Velo**

© Copyright 2020
by Planum. The Journal of Urbanism
Supplemento al n. 41, vol. II/2020
ISSN 1723-0993
Registered by the Court of Rome on 04/12/2001
Under the number 514-2001

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

(ibidem) è curato da:
Luca Gaeta (Coordinamento)
Alice Buoli (Relazioni editoriali)
Silvia Gugu (Comunicazione)
Francesco Curci, Marco Milini (Redazione)
Giulia Fini e Cecilia Saibene (*Planum. The Journal of Urbanism*),
con la collaborazione di Carlotta Fioretti

(ibidem) è un progetto ideato da Marco Cremaschi.

Impaginazione: Francesco Curci
Progetto grafico: Nicola Vazzoler
Immagine di copertina:
Bova Marina
Foto di Mauro Fontana 2020 ©

Segnalazioni e proposte di collaborazione si ricevono
all'indirizzo email: planum.ibidem.2017@gmail.com

Editoriale

- 6 *Come dovrebbe essere una città non sessista?*
Laura Lieto

Lecture

- 8 *Segregazione residenziale e innovazione sociale:
due lenti attraverso le quali leggere una stessa crisi?*
Andrea Visioli
- 11 *Engaging the Hidden City*
Silvia Gugu
- 13 *Il residenziale è politico*
Marco Peverini
- 16 *Urbanistica e informalità: strumenti per l'azione*
Francesca Ferlicca
- 20 *Gestire il rischio, ripensare i territori:
a che punto siamo?*
Irene Bianchi
- 23 *Slowness matters*
Filippo Barbera
- 26 *Attualità e lasciti del Rapporto Buchanan*
Paola Pucci

Prima Colonna

- 29 *Un approccio operativo e tecnicamente
pertinente ai paesaggi agrari culturali*
Mario Paris
- 32 *Non ci resta che il piano*
Laura Pogliani
- 35 *Vent'anni dopo:
per un ritorno alla costruzione di scenari*
Paolo Bozzuto
- 39 *Il fiume come spazio e metafora
per ripensare i margini*
Giusy Pappalardo

Storia di copertina

- 42 *The plain sense of things*
Fotografie di Mauro Fontana
Testo di Gabriele Pasqui

Bruno Latour sostiene che la società non esiste come una sostanza, cioè come qualcosa che sia là, stabilmente presente seppur nel variare dei suoi aspetti momentanei. La società esiste per lui come un evento se e quando le persone e le cose socializzano. Da questa linea di pensiero segue, anche se Latour ne tace, che tantomeno lo spazio esiste come una sostanza. Non perché sia impalpabile, ma perché esiste come un evento se e quando le persone e le cose spazializzano, cioè stanno in relazioni spaziali. Da quando il distanziamento sociale è diventato un obbligo, a causa della pandemia, noi assistiamo a forme di socialità rinnovate che coinvolgono persone, cose e reti digitali. Nel senso di Latour, il distanziamento non è meno sociale per la rarefazione dei contatti fisici. Ciò che conta è la socialità, comunque il suo evento si realizzi. Il mutamento sociale determinato dal distanziamento sembra avvenire nella cornice di uno spazio immutato. Le strade, gli alberi, gli edifici, le pareti domestiche, le corsie degli ospedali, i vagoni dei treni sono quelli di prima: conservano le loro posizioni, misure e dimensioni. Tuttavia, c'è motivo di credere che al distanziamento sociale segua un altro modo di spazializzare. I mutati rapporti spaziali tra persone, cose e reti digitali danno luogo a riconfigurazioni di quello che chiamiamo spazio. Queste iniziano – con la riapertura delle attività – dalla disposizione degli arredi e dalla postura dei corpi intimoriti dalla prossimità. Proseguono con modifiche progettuali di arredi e mezzi di trasporto per adeguarli al nostro diverso modo di spazializzare. E se il distanziamento si dovesse protrarre a lungo, noi assisteremmo alla riconfigurazione degli ambienti nelle forme, nelle dimensioni e nelle possibilità di utilizzo. Già le stanze domestiche sono aule per studenti e docenti, uffici per lavoratori smart, luoghi di cura per chi è in quarantena. Gli ambienti esterni andrebbero a loro volta incontro a distanziamenti, diradamenti e ricomposizioni in base alle relazioni spaziali del mondo pandemico. Se anche fosse un esperimento mentale, reso tale dal completo ritorno alla normalità precedente la pandemia, sarebbe utile a rammentare che lo spazio accade come un evento della nostra presenza.

L.G.

Laura Pogliani

Non ci resta che il piano



Gastone Ave
Città e interesse pubblico. Analisi e proposte per le città italiane 1989-2020
 Gangemi, Roma 2020
 pp. 304, Cartaceo: € 32; E-book: € 25,99

Il libro di Gastone Ave è originale, sia che lo si confronti con la produzione scientifica corrente dedicata a studiare le vicende delle città, sia che si considerino le pubblicazioni recenti dello stesso autore, tra cui *Urban Land and Property Markets in Italy* (Ave, 2018), uno studio ponderato attorno ai meccanismi di creazione e distribuzione dei valori immobiliari nel territorio.

Il sottotitolo del libro in esame recita invece 'Analisi e proposte per le città italiane' rendendo in tal modo esplicita la finalità del testo. Non si tratta infatti soltanto di una disanima, peraltro molto documentata, dei fatti avvenuti negli ultimi trent'anni in Europa e in Italia e delle loro ricadute sul territorio, ma soprattutto di una serie di pareri e suggerimenti per le politiche urbane che Gastone Ave illustra rapidamente, tenendo sottotraccia la nozione di 'interesse pubblico'. Per questa ragione, lo si potrebbe far ricadere nella categoria di libri aperti alla contaminazione dei generi, oscillando tra documentazione divulgativa, saggistica in presa diretta sulla realtà e programma politico.

Non deve parere ozioso questo preambolo, perché effettivamente recensire un testo così anomalo nel panorama della pubblicistica scientifica pone alcuni problemi che riguardano la discussione in merito all'approccio utilizzato e alle valutazioni espresse dall'autore.

La costruzione del volume presenta una struttura semplice ed efficace, suddivisa in quattro sezioni che si dipanano secondo una scansione per decenni, dalla fine degli anni '80 ad oggi. In ogni sezione compare una sintesi articolata e a tratti molto approfondita di alcuni dei principali eventi che hanno influenzato le trasformazioni nelle città italiane. Alla sintesi segue, nella seconda parte di ciascuna sezione, una raccolta di descrizioni e valutazioni dei fatti organizzata in una sequenza di 'scene' che sono per la maggior parte adattamenti di precedenti pubblicazioni comparse sulla rivista *Il Nuovo Cantiere* (da novembre 1989 a gennaio 2020). Come sostiene l'autore nell'introduzione (p. 9), «La riscrittura ha lasciato intatte le valutazioni e le proposte contenute nei testi originali, senza modificarle con il senno di poi». Tuttavia, la narrazione dei fatti vincolata alle soglie temporali risente talora della mancanza di aggiornamenti: si vedano i giudizi sulle pratiche negoziali avviate all'inizio degli anni '90 o quelli riferiti ad alcuni casi studio, come il progetto Portello a Milano, dove mancano approfondimenti sull'evoluzione dei processi, degli attori e degli esiti, attesi e non.

La definizione di 'scene' per le 76 situazioni urbane descritte sembra sottolineare l'approccio volutamente giornalistico, caratterizzato da una successione di rapidi flash, in cui alle finalità descrittive si accompagnano molte indicazioni operative. Appare infatti intenzionale la scelta di utilizzare queste scene per esporre soprattutto commenti, valutazioni e proposte, atte a fornire in modo pragmatico soluzioni ai problemi evidenziati. Una linea di lavoro coerente con l'impostazione generale del libro, che ricuce fatti e opinioni in modo molto diretto.

Ciascuna delle periodizzazioni che connotano le prime tre sezioni trae origine da un avvenimento decisivo nel panorama internazionale degli ultimi trent'anni, i cui effetti diretti sul mercato immobiliare italiano e sulle trasformazioni urbane vengono restituiti con cura nei capitoli introduttivi delle sezioni, utilizzando dati raccolti da fonti primarie, in grado di riconoscere rapidamente i temi caldi nelle città, soprattutto nei grandi centri metropolitani.

Aprire infatti il libro la caduta del muro di Berlino nel 1989, momento paradigmatico di una fase storica cruciale per l'Europa, cui si accompagna la concentrazione privilegiata di investimenti internazionali sulla Germania riunificata, avvenuta a scapito di altre nazioni, tra cui l'Italia. Nel secondo periodo (1998-2007) si assiste al processo che porterà nel 2002 all'adozione della moneta unica europea nel nostro paese, restituendo in tal modo la fiducia e l'apprezzamento dei mercati internazionali che ritornano ad investire su progetti di riqualificazione delle città. La terza sezione infine (2008-2018) non può che trarre origine dalla crisi finanziaria internazionale, esplosa negli Stati Uniti ma rapidamente propagata a livello globale e trattare le inevitabili conseguenze sui mercati immobiliari mondiali e persino su quelli italiani, da tempo affetti da una nefasta finanziarizzazione dei processi trasformativi.

Pur non trascurando situazioni particolari e le loro diverse declinazioni in ragione del differente momento storico ed economico da cui scaturiscono, l'autore insiste nell'evidenziare la priorità di alcune questioni ricorrenti che rappresentano problemi irrisolti nell'arco trentennale analizzato (e certamente sono eredità di scelte mancate nel lungo periodo). Esse riguardano principalmente la necessità di un'infrastrutturazione moderna del paese, specialmente ferroviaria; l'esigenza di una diffusa riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare, ampiamente datato; l'urgenza di un quadro di politiche e interventi per affrontare il rischio sismico e l'evidente carenza di investimenti selettivi nelle grandi città. Accanto a questi temi, l'autore affronta argomenti cui ha dedicato numerose ricerche e attività nel corso del tempo, quali lo sviluppo del settore edilizio, il marketing urbano e territoriale, la pianificazione strategica

delle città. Vengono inoltre esplorate alcune vicende specifiche, che hanno interessato la città di Torino e le Olimpiadi invernali 2006, nonché alcune principali misure legislative.

La quarta sezione (dal 2018 a febbraio 2020) presenta invece in dettaglio una vicenda tipicamente nazionale, raccolta attorno al dibattito recente sulla realizzazione della TAV e, più in generale, sugli effetti dell'opposizione politica e anche civile nei confronti di grandi eventi (tra i quali le Olimpiadi invernali di Milano – Cortina programmate per il 2026).

Nel complesso, la scelta di organizzare il flusso narrativo attraverso una periodizzazione netta, peraltro ben motivata, si rivela in qualche modo costrittiva, perché provoca conseguenze dirette sulla modalità di trattazione dei temi, indebolendo anche il mordente argomentativo. Nonostante vada riconosciuta infatti un'apprezzabile e sistematica capacità di osservazione esperta dei fenomeni urbani, la rigida sequenza temporale è spesso ripetitiva nelle informazioni e non favorisce una disamina autonoma di ciascuno dei problemi affrontati, che invece ricompaiono in diversi periodi, non agevolando neppure una loro precisa collocazione nel quadro della letteratura scientifica. Non casualmente i riferimenti bibliografici sono ricchi di articoli comparsi su riviste del settore e quotidiani della stampa locale e nazionale, di rapporti prodotti da numerosi centri di documentazioni e associazioni di categoria o di studi (tra cui Ance, Censis, Legambiente, Scenari Immobiliari, Urban@it), di relazioni ufficiali ministeriali. Costituiscono pertanto un complesso di letture vicine alla cronaca e alle indicazioni politiche, lasciando sullo sfondo la necessità di un respiro critico attorno alle questioni disciplinari. Del resto, come detto, il libro si colloca nell'intersezione tra il saggio scientifico, la documentazione giornalistica e una raccolta di scritti esortativi sulle iniziative da intraprendere, in larga parte del tutto condivisibili.

La conoscenza dei fenomeni rappresenta per l'autore l'occasione per esprimere giudizi sulle politiche attuate, di cui offre spesso una lettura in chiave propositiva e non sterilmente critica e che diventano l'ispirazione per le proposte e le indicazioni operative. Tra queste, le politiche e i progetti di successo (come l'alta velocità ferroviaria e il Piano strategico di Torino che ha saputo



finalizzare le Olimpiadi invernali 2006 a vantaggio della città) e alcuni interventi non rinviabili (come la TAV, per i benefici sul sistema di trasporti nazionali, anche nel quadro internazionale, e sulla riduzione degli inquinamenti ambientali). L'insieme delle valutazioni converge sulla proposta di «un piano strategico di scala nazionale, che potrebbe essere denominato 'Italia 2030'» (p. 12) da articolarsi lungo tre assi: rischio idrogeologico, infrastrutture e rigenerazione urbana.

In questa prospettiva, appaiono però evidenti alcune assenze che, a mio parere, fanno problema. Nel racconto dei temi e delle 'scene' urbane il testo assegna una centralità quasi esclusiva a fattori esogeni (gli accadimenti politici ed economici mondiali, alcune strategie di larga scala, come la politica dei trasporti nazionali ed europei), mentre sul fronte propositivo l'accento si sposta sulla necessità di una sinergia degli investimenti pubblici e privati per la riqualificazione urbana, nell'interesse pubblico, per dare vita ad un programma straordinario di opere. Una proposta di territorializzazione di scelte e investimenti, con una solida ragione politica.

Proprio per questi motivi non si comprende la rinuncia a sottolineare la necessità di una riforma nazionale di governo del territorio, attraverso cui affrontare i grandi temi del regime immobiliare e della rendita urbana per garantire equità ed efficacia alla pianificazione urbana. Questo campo, ampiamente esplorato nel nostro paese da una tradizione di studi e proposte (Campos Venuti 1967; INU 1995; Tocci 2009) tanto autorevole quanto ormai trascurata, occupa invece un'attenzione crescente nel dibattito internazionale contemporaneo (Gerber, Hartmann, Hengstermann 2018; Munoz Gielen, van der Krabben 2019), perché costituisce un passaggio cruciale per ragionare di interesse pubblico.

Rimane inoltre sfocato il ragionamento sull'utilità della pianificazione per contrastare le disuguaglianze spaziali nelle città (Secchi 2013) e sulle potenzialità dell'azione urbanistica locale, dove negli ultimi anni si è andato affermando un inedito protagonismo di attori istituzionali e non, capaci di attivare importanti modifiche nelle pratiche trasformative e nei processi collaborativi su diversi fronti (Pasqui 2018).

Nel contempo, il libro assegna uno spazio decisamente minore ad alcune questioni basilari per l'interesse pubblico, che dovrebbero investire compiutamente la politica urbanistica nazionale, regionale e locale e che attengono alla qualità insediativa, alla dimensione ecologica e di servizi urbani e territoriali (Barca 2019). A maggior ragione in una prospettiva post-pandemica, che si dovrà prendere cura dell'esplosione del disagio sociale, abitativo, ambientale, fornendo risposte alla domanda diffusa di welfare urbano materiale.

Riferimenti bibliografici

- Ave G. (2018), *Urban Land and Property Markets in Italy*, Routledge, London (or. ed. 1996).
- Barca F. (2019), *Cambiare rotta*, Laterza, Roma-Bari.
- Campos Venuti G. (1967), *Amministrare l'urbanistica*, Einaudi, Torino.
- Gerber J. D., Hartmann T., Hengstermann A. (2018), *Instruments of Land Policy*, Routledge, London and New York.
- INU (1995), *La nuova legge urbanistica: i principi e le regole. Documento preparatorio per il XXI Congresso*, Bologna.
- Munoz Gielen D., van der Krabben E. (2019), *Public Infrastructure, Private Finance*, Routledge, London and New York.
- Pasqui G. (2018), *La città, i saperi, le pratiche*, Donzelli, Roma.
- Secchi B. (2013), *La città dei ricchi e la città dei poveri*, Laterza, Roma-Bari.
- Tocci W. (2009), "L'insostenibile ascesa della rendita urbana", *Democrazia e Diritto*, n. 1, pp. 17-59.